

che vi esistano due Università: e se si trattasse di crearle, io non avrei il coraggio di farne non che di sostenerne la proposta.

Considerata però la vastità della sua superficie, la difficoltà, e spesso l'impossibilità delle comunicazioni, ed il difetto di numerario, ognuno tosto si persuaderà che fa mestieri preparare il paese coll'agevolezza delle comunicazioni, cui tengono naturalmente dietro lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e quindi la circolazione del numerario.

Laddove, nella presente condizione delle cose, la soppressione di una delle due Università, o la divisione fra esse degli studi classici, condurrebbe l'isola alla barbarie, riaccenderebbe le gare municipali, e renderebbe inutili forse, od almeno più difficili le riforme che il Governo ed il Parlamento vorrebbero intraprendere con paterna sollecitudine. La divisione degli studi non riparerrebbe menomamente il male, anzi lo accrescerebbe, mentre nelle due divisioni principali dell'isola si moltiplicherebbero le lauree delle rispettive loro facoltà, e mancherebbe quel complesso che si desidera pel servizio del pubblico e dello Stato.

Venendo poi alle considerazioni tratte dalle condizioni finanziarie dello Stato, ed economiche dell'isola, ho io nel progetto conciliato le cose in modo che nessun aggravio quelle venissero a risentirne, avendo supplito alle maggiori spese colla proposta di un diritto d'iscrizione, ed un aumento nei depositi degli esami. Non ho neppure con questo mezzo aggravato gli studenti ed i padri di famiglia, poichè coll'abolizione dell'esame pubblico di licenza ossia prodottorato in tutte le facoltà, onde uniformare le due Università dell'isola a quelle del continente, ho procurato anzi un risparmio nella totalità della spesa, la quale oggi è ancora divisa in quote pagabili ad intervalli d'anno in anno, e quindi meno sensibile.

Finalmente, se ho aggravato i professori della facoltà legale di nuovi rami d'insegnamento, per cui, oltre di essere maggiore la fatica quotidiana, dovranno fare nuovi studi e scrivere nuovi trattati, non avrei potuto, senza manifesta ingiustizia, lasciar sussistere il soldo attuale troppo sproporzionato.

Basterà l'osservare all'uopo, che per mezzo di otto professori soltanto dovrà darsi tutto l'insegnamento, che nelle Università di Torino e di Genova si dà con maggior numero di professori.

E per darvi un'idea più adeguata e pratica della giusta misura da me serbata, vi dirò che nelle due Università vi sono tre professori, uno d'istituzioni civili, l'altro per le canoniche, ed un terzo per il diritto commerciale soltanto. Ora nel progetto da me proposto un solo sarà il professore per le due istituzioni, ed a quello di diritto commerciale sarà unito anche il ramo dell'economia civile e politica, e così s'intenda di tutti gli altri professori. Non potevo adunque, senza flagrante ingiustizia, mantenere l'istesso miserrimo soldo. In somma havvi questa differenza tra i professori della facoltà legale, e gli altri, che dei secondi, se non migliore per ora, non rendo però deteriore la condizione; laddove dei primi lederei iniquamente la condizione, se la retribuzione non crescesse colla novità degli studi e delle fatiche.

Non havvi poi sconvenienza nè ingiustizia nell'applicazione del ricavo dei diritti d'iscrizione, e dell'aumento dei depositi per gli esami, che appartiene alla cassa universitaria come le altre rendite, le quali furono già prima d'ora in gran parte assorbite per la creazione di nuove cattedre nelle altre facoltà. Oltrechè i nuovi rami d'insegnamento, che oggi si vo-

gliono introdurre nella facoltà legale, sono proficui e necessari anche ai candidati delle altre.

Permettetemi una considerazione ultima, ed è, che le due Università della Sardegna non sono mai state a peso delle finanze dello Stato. Alle spese si occorre nella massima parte con la rendita d'alcune prebende applicate, con un contributo apposito che si paga dai prebendati, con assegni fatti dalle città di Cagliari e di Sassari sulle loro rendite, e con speciali lasciti. Onde sarebbe molto più inopportuno il privare ora l'isola, non ancora preparata, colle più radicali e vitali riforme d'un vantaggio che si ha procurato, e sostiene anche oggi a sue proprie spese.

Io affretto col desiderio il tempo in cui si potrà colla fusione delle due Università e collo stabilimento di collegi o licei migliorare la condizione dell'istruzione nella Sardegna. Intanto il Governo non può dispensarsi dal provvedere ai bisogni del momento.

Voi, o signori, ne giudicherete meglio nella vostra saviezza.

ANGIUS. Dalla relazione sul progetto di legge che ora cade in discussione, ho rilevato che la Commissione, dopo di aver oculatamente considerato lo stato degli studi generali nell'isola di Sardegna, ha riconosciuto la necessità di una riforma fondamentale; e che dopo aver considerato se per le presenti condizioni fosse opportuna, è venuta in quest'opinione, che se per le sfavorevoli circostanze non era opportuna la riforma radicale, era tuttavolta per altri rispetti opportuno, anzi urgente qualche miglioramento: onde conchiuse che si dovesse appoggiare il progetto ministeriale sul miglioramento dello studio della scienza del diritto, che più degli altri rami appare meritevole di riforma e di miglioramento.

In questo io sono unanime con la Commissione.

La riforma fondamentale degli studi maggiori dell'isola è necessaria, perchè altrimenti non si potrà avere uno studio completo e proficuo; nelle attuali condizioni non è opportuna.

Dirò la vera ed unica ragione di questa inopportunità.

La riforma fondamentale degli studi maggiori nell'isola porterebbe la riduzione delle due Università ad una sola, la soppressione di quella di Cagliari o di quella di Sassari. Indi seguirebbe che una parte delle famiglie che mantengono figli nello studio universitario sarebbero obbligate a maggiori spese, o le provincie settentrionali dell'isola se si sopprimesse l'Università di Sassari, o le provincie meridionali se fosse soppressa l'Università di Cagliari.

Ora, nelle presenti circostanze economiche degli isolani, quest'aumento di spese per la manutenzione dei giovani sarebbe ad alcune famiglie tanto gravoso da non poterlo sopportare. La conseguenza di quest'impotenza non vi sfuggirà; e questa conseguenza sarebbe la diminuzione del numero degli studenti, la diminuzione de' lumi scientifici, il decremento dell'istruzione che pure dev'essere favorita in ogni modo in quell'isola, se vuoi il suo miglioramento, la sua prosperità. Questa trista conseguenza, cioè la menomata istruzione, basterà alla vostra saggezza per vedere che la riduzione d'una delle due Università sarebbe nelle attuali circostanze perniciosa anzi che utile. Il che prova, più che basti, l'inopportunità.

Mi si dirà da qualcuno che questo mio ragionamento basa sulla supposizione di spese molto gravose e insopportabili ad una parte delle famiglie che mantengono figli negli studi universitari; mi si dirà che non si sa concepire cotesto aggravamento, perchè esso non risulta dalle maggiori spese di accenso e recesso per il prolungamento della via, che non pos-